

Lettere sui bambini



Difenderli dai pedofili spiegando il sesso

MARCELLO BERNARDI

Come si può insegnare a un bambino a difendersi dai pedofili? E innanzitutto, è possibile insegnargli a riconoscerli e, quindi, a tenerli a distanza con maggiore facilità? Mio figlio ha otto anni, e adesso che va a scuola da solo non posso dire di essere tranquillo rispetto a questo problema.

La pedofilia: di certo non si tratta di un fenomeno nuovo, piuttosto negli ultimi tempi largamente diffuso dalla stampa. Comunque sia, nuovo o meno, resta un'infamia. Il problema è come fare a insegnare a un bambino a difendersi, anche perché una generica presa di posizione da parte dei genitori, del genere «è bene non fidarsi mai di nessuno», è in realtà un ottimo modo per far crescere individui antisociali. A questo proposito esiste un libro chemi sento di consigliare, dal titolo programmatico «Impara a difenderti», patrocinato dal Telefono azzurro. Oltre a questo, e per tutti i bambini che non sanno ancora leggere, credo che il primo passo da compiere da parte dei genitori sia un'accurata informazione sessuale, con una spiegazione molto chiara di quali siano le cosiddette zone erogene, quelle che possono suscitare il desiderio di violenza: non solo i genitali, quindi, ma anche la zona anale, piuttosto che la bocca o gli occhi. Bisogna spiegare molto bene cos'è un rapporto sessuale normale; noi adulti spesso evitiamo questi argomenti perché temiamo di cadere nella pornografia, ma per i bambini non esiste la pornografia così come la intendiamo noi. Insomma, è opportuno che un bambino, anche molto piccolo, venga accuratamente informato su tutto quello che riguarda la sfera sessuale, in modo che sappia come può venire minacciato da un adulto, che cosa un signore o una signora incontrati per caso possono fargli. Esiste anche l'aggressione fisica non a carattere sessuale, che tende comunque a fare del bambino un oggetto, una vittima. È importante cercare di seguire i desideri di conoscenza del bambino: tanto più se è pronto a ricevere un'informazione, bisogna fornirgliela. Poi c'è il problema del «che fare»: se qualcuno gli mette le mani addosso, a chi si può rivolgere un bambino? A chiunque: al prete, al vicino, all'amico, all'insegnante, al Telefono azzurro e, ovviamente, ai genitori, a meno che ad abusare non siano proprio loro, come succede molto spesso. Va ricordato al bambino, inoltre, che un altro modo di difendersi è la fuga, e che dispone di alcune armi da usare, come i morsi, in cui tra l'altro di solito è abilissimo. In generale, comunque, l'impiego del proprio corpo per difendersi è lecito e consigliabile. Tutte queste informazioni relative alla pedofilia, però, vanno date nel rispetto sia del bambino sia anche della collettività umana, perché un fatto è certo, che non tutti quelli che si avvicinano a un minore sono dei ladri, dei pedofili, dei nemici.

Rubrica a cura di Laura Matteucci
Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

L'esperimento in corso negli Usa apre un nuovo fronte nelle polemiche sulla manipolazione genetica

Ovuli di mucca e cellule d'orecchio per clonare pecore, topi e scimmie

I ricercatori dell'università del Wisconsin sono riusciti a far sviluppare degli embrioni, ma l'impianto in madri ospiti è finora sempre fallito. La rivista «Lancet»: «No a frettolosi divieti di clonazione degli esseri umani».

Una mucca che «regala» i suoi ovuli a una pecora. O a un topo, o a una scimmia, o a un maiale. Ci stanno provando, sia pure per ora con relativo scarso successo, i ricercatori dell'università americana di Madison, in Wisconsin, che con una tecnica non molto diversa da quella utilizzata un anno fa dai loro colleghi scozzesi del Roslin Institute - i «creatori» di Dolly, la prima pecora clonata da un esemplare adulto - stanno tentando di far nascere esemplari di alcune specie di mammiferi a partire da ovuli di mucca il cui nucleo viene sostituito con quello di quelle stesse specie. Tutti gli esperimenti condotti fino a ora si sono invariabilmente conclusi con altrettanti aborti spontanei. Ma solo dopo che si era innescato il processo di divisione cellulare e un embrione aveva cominciato a prendere forma.

Un ulteriore passo avanti sulla strada della manipolazione genetica che non mancherà di suscitare reazioni contrastanti, perplessità e condanne. Il fine della ricerca - si premurano comunque di mettere le mani avanti i ricercatori di Madison - non è quello di creare «mostri», «chimere» o nuove specie, ma dei «magazzini ricambi» di organi umani o, magari, dei cloni di esemplari di specie di mammiferi in via di estinzione.

La tecnica utilizzata consiste nel

togliere dall'ovulo di mucca il materiale genetico originario, sostituendolo con il nucleo di una cellula prelevata da un orecchio di un esemplare adulto di un'altra specie. L'ovulo così «fecondato» viene fatto sviluppare fino alla formazione dell'embrione, che viene quindi impiantato nell'utero di una femmina di quella stessa specie. In questo modo - almeno in teoria - dovrebbe svilupparsi un clone dell'esemplare che ha fornito il nucleo sostituito. E così, a quanto pare, sarebbe avvenuto, a ritmi che sono quelli delle diverse specie sperimentate, e non quelli tipici dei bovini. La mucca, insomma, rappresenterebbe un mero «fornitore», senza alcun legame genetico con l'embrione.

Le cose, in realtà, finora sono andate un po' diversamente: una volta impiantato nell'utero della madre ospite, l'embrione è stato abortito. Perché? Probabilmente - è la risposta dei ricercatori americani - perché nell'ovulo è rimasta comunque una certa quantità di materiale genetico bovino (il citoplasma ne contiene all'incirca l'uno per cento) che l'organismo di un'altra specie riconosce come estraneo, impedendo così il proseguimento della gravidanza. «Abbiamo ancora da imparare un sacco di cose - ammette Neal First, uno dei ricercatori - se vogliamo che la produzione di embrioni così ottenuta arrivi

a completarsi». Ma intanto un'altra barriera è stata superata. E si è arrivati alla conclusione che i «fattori materni» presenti negli ovuli dei mammiferi e diversi da specie a specie non rappresentano un ostacolo insormontabile, almeno tra specie geneticamente affini.

L'annuncio dei ricercatori americani cade in un momento di vivaci polemiche sul tema della clonazione, in particolare di esseri umani, che da più parti si chiede venga completamente proibita, come prevede il protocollo appena firmato a Parigi da 19 paesi europei. Contro un'ipotesi del genere si schiera però la rivista scientifica britannica «The Lancet», una decisione «sugli aspetti buoni o cattivi della clonazione deve essere presa avendo chiaramente in testa i suoi potenziali benefici», l'unico modo - secondo il giornale - per «capire che cosa potremmo perdere imponendo a livello mondiale un divieto frettoloso».

Secondo il professor Robert Winston, esperto di fecondazione artificiale citato da «Lancet», la clonazione di organi e tessuti umani potrebbe avere «un immenso valore clinico», in particolare per il trattamento di forme di sterilità oggi ancora incurabili.

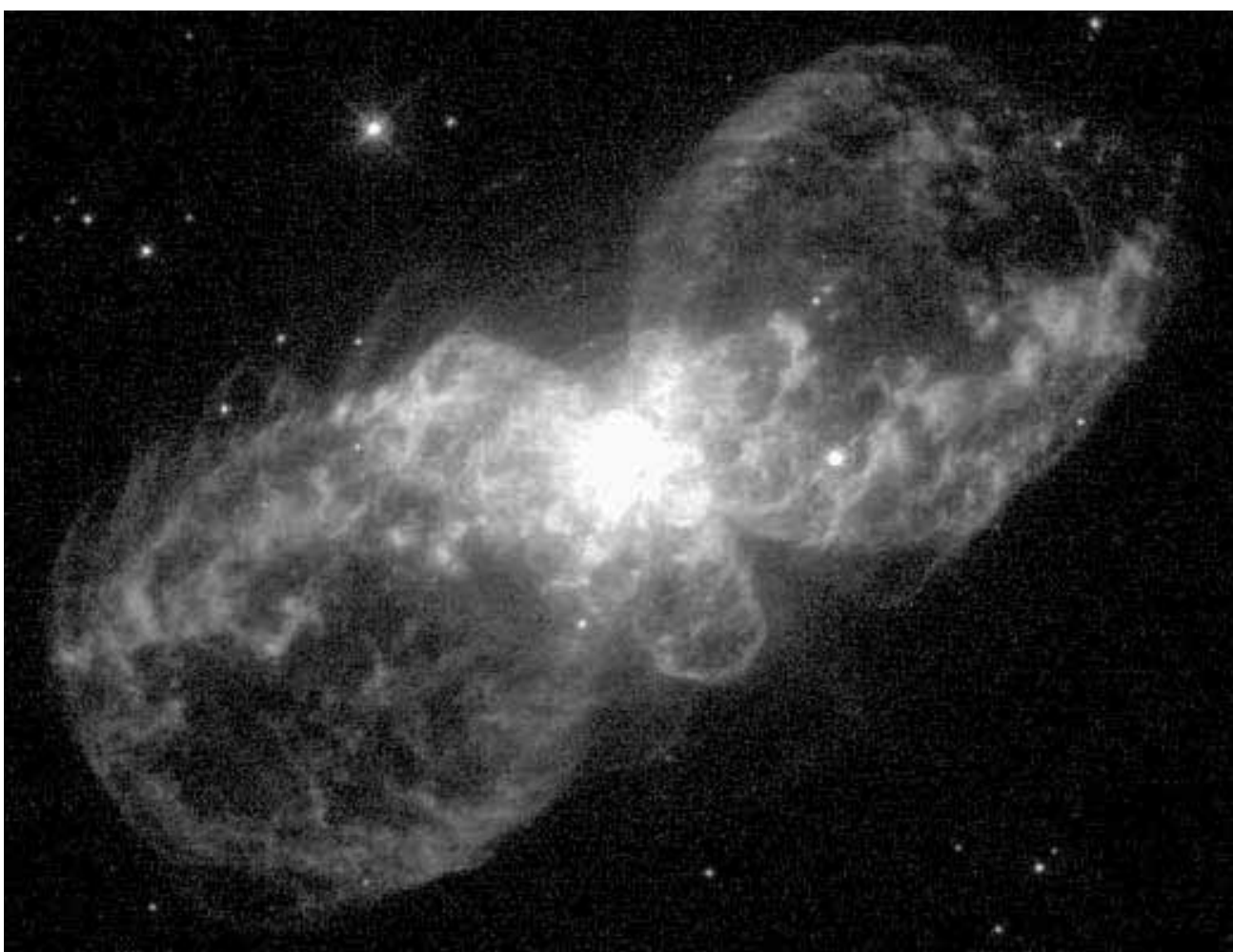
Licia Adami

I «padri» di Dolly «È vero, fa male»

Le pecore clonate come Dolly soffrono quasi sempre di gigantismo e muoiono alla nascita con una frequenza tale da suggerire, stando ai creatori della pecora più famosa del mondo, che l'attuale tecnica di clonazione di individui adulti «compromette la salute degli animali». In un rapporto inviato al governo britannico, i creatori di Dolly chiariscono i rischi legati alle ultime tecniche di manipolazione genetica gettando un'ombra sull'attesa nascita dei 20-30 agnelli con geni umani, utili per scopi farmaceutici, prevista nelle prossime settimane all'Istituto di ricerca Roslin, presso Edimburgo. Delle mostruosità create con la clonazione di animali adulti attraverso il trasferimento del nucleo di una cellula in un ovulo aveva parlato qualche tempo fa lo stesso Ian Wilmut, il biologo che a Roslin ha diretto il progetto da cui è uscita Dolly e che ha creato l'impresa Ppl Therapeutics nella speranza di sfruttare commercialmente il risultato di anni di ricerche. Nel rapporto alle autorità il direttore della Ppl Ron James nota che la mortalità prenatale per le pecore clonate arriva al 64% contro l'8% della norma. «Molti tipi di manipolazione degli embrioni - conclude - sembrano accrescere la mortalità del feto e, sebbene non ci sia un motivo preciso per imputare i decessi perinatali al trasferimento dei nuclei in sé, riconosciamo che questo compromette la salute degli animali».

La doppia «bolla» della nebulosa

La nebulosa planetaria «Hubble Double Bubble» (che letteralmente significa doppia bolla e che vedete nella foto qui accanto) sta ribollendo con grande energia come un pentolone pieno di acqua sul fuoco. Meglio conosciuta come «Hubble 5», questa nebulosa planetaria bipolare si sta creando in seguito ad un vento caldissimo di particelle provenienti da un sistema stellare centrale. Il gas si espande nello spazio interstellare circostante formando un rigonfiamento simile ai palloni gonfiati ad aria calda. Un'onda supersonica si forma all'estremità, causando l'emissione di nuovi gas che sono quelli che producono la lucentezza. Questo sorprendente, dobbiamo ammetterlo, affascinante sistema stellare dista dalla Terra circa 2200 anni luce e include un sole, una stella che lentamente si sta trasformando in una stella nana bianca.



Nasa

Agevolazioni per l'energia eolica e solare Detrazioni a chi sceglie le fonti rinnovabili

Buone notizie per chi decide di installare un impianto che sfrutti le fonti rinnovabili, per esempio i pannelli solari domestici, da quelli per riscaldare l'acqua a quelli per l'auto produzione di energia elettrica, o ancora gli impianti eolici, che sfruttano il vento per produrre energia. La legge finanziaria del 1998 prevede anche per questo tipo di interventi sulle abitazioni la detrazione d'imposta del 41 per cento delle spese documentate e rimaste a carico, fino a un massimo di 150 milioni di lire.

Plaude alla decisione l'Ises-Italia, sezione della Società internazionale per l'energia solare, che vede in questa possibilità di detrazione una grande opportunità per il rilancio del mercato italiano delle fonti energetiche rinnovabili.

In Italia, le fonti rinnovabili contribuiscono attualmente al fabbisogno energetico solo nella misura del 6 per cento, mentre l'obiettivo europeo, riportato

dal recente Libro Verde, è del 12 per cento entro il 2010.

La disposizione contenuta nella Finanziaria tende ad agevolare l'impiego di fonti quali il solare e l'eolico, che sono nell'ambito delle energie rinnovabili quelle meno sfruttate nel nostro paese. Gli impianti che beneficeranno della detrazione possono essere realizzati sulle singole unità immobiliari residenziali, anche rurali. Tanto per fare un esempio, su una spesa lorda di 10 milioni di lire, la detrazione è di 4 milioni e 100.000 e la cifra deducibile dall'imposta lorda Irpef sarà ripartita nei cinque anni successivi.

Per avvalersi della detrazione, bisogna presentare una domanda al Centro servizi delle imposte dirette e indirette, su un apposito modello, prima dell'inizio dei lavori.

G.S.

Negli Stati Uniti, dove è obbligatorio, si potrà ottenere il permesso di disattivarlo

Airbag, da salvavita a nemico potenziale

Il «pallone» che si gonfia in caso di urto è considerato responsabile della morte di decine di bambini.

Fianchi stretti e vita larga? Sei diabetico

I soggetti a rischio per il diabete sarebbero riconoscibili da alcuni tratti fisici peculiari: tendenza all'obesità, pelle liscia, capelli fini, mani e piedi piccoli ma, soprattutto, secondo un gruppo di ricercatori olandesi, dall'aver fianchi stretti e vita larga. In un campione di 13.000 soggetti (età: 20-59 anni), 150 risultavano affetti da diabete ed erano contraddistinti da un rapporto larghezza di vita e larghezza di fianchi superiore al normale.

Che l'airbag - quel «sacco» che si gonfia istantaneamente davanti al viso in caso di arresto improvviso e violento dell'auto - salvi migliaia di vite umane ogni anno è un fatto. Che possa però essere anche causa di lesioni, talvolta mortali, e in alcuni casi addirittura la causa stessa dell'incidente, è altrettanto un fatto. Tanto che ora negli Stati Uniti - che l'airbag l'avevano da qualche tempo reso obbligatorio su tutte le auto - se ne potrà ottenere legalmente la disattivazione. Purché si dimostri di essere tanto grassi da non potersi sedere a più di 25 centimetri dal volante, o di avere particolari problemi di salute, o di dover per forza trasportare bambini sul sedile anteriore.

È quest'ultima la motivazione di gran lunga più seria: per proteggere efficacemente il corpo di guidatore e passeggero dalle conseguenze di uno scontro, l'airbag deve gonfiarsi pressoché istantaneamente. E questo si può ottenere solo con una vera e propria «esplosione» di gas che fa

espandere il «pallone» nel giro di qualche millesimo di secondo. Una violenza che può essere fatale - e in decine di casi lo è purtroppo stata - a ricevere il colpo non è il corpo di un adulto, ma quello ben più delicato e leggero di un bambino.

Non solo: in casi rari ma non rarissimi l'airbag si attiva anche se non c'è stato alcun urto né decelerazione violenta, esplodendo in faccia al guidatore e facendogli perdere il controllo della vettura. Nessuno finora è ancora stato in grado di spiegare in modo convincente il perché di questi infortuni, anche se c'è chi ipotizza che a provocare l'attivazione dell'apparecchio potrebbe essere, almeno in alcuni casi, l'uso dei telefoni cellulari, le cui emissioni elettromagnetiche potrebbero interferire con i sensori dell'airbag, ingannandoli. Contro l'airbag gioca poi il fatto che spesso la sua apertura provoca, anche negli adulti, lesioni non gravissime ma comunque spiacevoli, soprattutto alle dita e ai polsi. Un rischio - sostengo-

no diversi esperti, come il traumatologo Andrea Costanzo - che sarebbe facilmente evitabile se agli automobilisti venisse insegnata una corretta postura di guida, e soprattutto se si tenesse sempre presente che airbag, cinture di sicurezza e poggiatesta correttamente posizionato forniscono un'eccellente protezione solo se usati tutti e tre insieme.

La nuova legge americana consente ora di montare sulle auto un interruttore che permette di disattivare l'airbag. In Europa, e in Italia in particolare, non ce n'è bisogno: non solo nel nostro paese l'airbag non è obbligatorio, ma non è nemmeno montato di serie su tutte le auto nuove. Un po' come il circuito Abs per evitare il blocco delle ruote in caso di frenata violenta. E del resto anche le cinture di sicurezza, che pure sono obbligatorie da anni, vengono ignorate dalla maggior parte degli automobilisti. E anche da chi dovrebbe vigilare sul loro utilizzo.

Pietro Stramba-Badiale

Unione europea All'esame benzine senza zolfo e piombo

In materia di qualità dell'aria, si avvicinano importanti appuntamenti a livello europeo. La prima importante scadenza è quella relativa alla direttiva sulla qualità della benzina e del gasolio da autotrazione.

Sono in corso proprio in questi giorni due incontri tecnici, l'uno in materia di contenuti di zolfo nei carburanti, l'altro, iniziato ieri, sulla definitiva messa al bando delle benzine contenenti piombo, promosso dagli organismi tecnici della Commissione dell'Unione europea e dal gruppo di lavoro istituito nell'ambito Onu-Ece. L'incontro si propone di trovare un accordo di massima, che dia uniformità di intenti e di azione alle misure che si intraprenderanno per la definitiva eliminazione del carburante con piombo nelle nazioni che fanno parte della Comunità, ma anche nei paesi membri dell'Onu-Ece: Europa Centrale e Orientale dunque, Nord America, Asia Centrale.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, si è ormai ad un passo da un'intesa in merito a una totale eliminazione dal mercato che potrebbe avvenire nel 2000. Gli stati membri, però, potranno chiedere alla Commissione proroghe per poterla vendere fino al 2005, rinvii però che dovranno essere giustificati da motivazioni di carattere sociale economico o ambientale e non solo commerciale.

Per quanto riguarda il nostro paese, l'eliminazione fisiologica della benzina con piombo dal mercato, si dovrebbe verificare già «naturalmente» entro il 2005: e già per il 2000 si prevede che il consumo sarà limitato al 28 per cento del totale. Esiste il rischio però che la messa al bando entro tale data provochi problemi di approvvigionamento, costringendo a aprire anche il nostro mercato alla benzina senza piombo a 98 ottani, già diffusa negli altri paesi Ue e che possiede un contenuto di aromati più elevato dell'attuale senza piombo a 95 ottani, con un impatto ambientale e sanitario molto superiore.

L'Italia quindi si è fatta interprete di una proposta, affinché venga consentito agli stati membri l'uso della benzina con piombo fino al naturale esaurimento della domanda e ha inoltre chiesto che vengano introdotte anche a livello europeo misure di incentivazione per il rinnovo spontaneo del parco macchine, analoghe a quelle già applicate in Italia.

Più combattiva sarà invece la riunione relativa ai contenuti di zolfo. I principali contenuti della direttiva infatti riguardano la fissazione delle specifiche relative alla benzina e al gasolio, che entreranno in vigore nel 2000 a l'avvio di una seconda fase, che stabilisca nuovi valori da far entrare in vigore nel 2005.

Dirigibili per il trasporto delle merci

La Cargolifter, nata dall'unione della Siemens e della Asea Brown Boveri, produrrà dirigibili per il trasporto merci. Il progetto entrerà nella fase esecutiva in maggio e il primo dirigibile dovrebbe essere pronto entro il 2000. Per la produzione sarà utilizzata l'ex base delle truppe sovietiche a Brand, 55 chilometri a sud di Berlino. Il presidente della Cargolifter, Carl von Gablenz, ha indicato che il programma prevede la costruzione di 4 dirigibili l'anno. Le loro dimensioni, 240 metri di lunghezza per 60 di circonferenza, renderanno possibile il trasporto di carichi di dimensioni eccezionali. Per gonfiare i dirigibili sarà usato l'elio al posto dell'idrogeno.